

Intervista al regista e scrittore irlandese. Esce in Italia il suo ultimo romanzo, "Ombre", in origine nato come progetto di un film

# Neil Jordan: «Amo l'horror, è la fantasia che supera la realtà»

**C**inema e letteratura, Europa e America: lungo queste due direttrici si snodano la vita e il percorso professionale del cinquantacinquenne romanziere, sceneggiatore e regista irlandese Neil Jordan. Due percorsi, due ambiti espressivi diversi che si sono dimostrati complementari nella sua carriera. Non l'esercizio di due tecniche ma la creazione di un vero e proprio stile di narrazione che, veicolato da talento ed eclettismo, ha guidato Neil Jordan verso il successo ed il riconoscimento internazionale.

Scrittore prima che regista, l'esordio di Jordan risale al 1976 con la pubblicazione di *Night in Tunisia*, raccolta di racconti che gli valgono il "The Guardian Fiction Prize". Al cinema arriva invece prima come sceneggiatore (per *Excalibur* di John Boorman nel 1981), e poi come regista (due anni dopo con *Angel*). Ma è grazie alla fiaba provocatoria, rilettura tra l'erotico e l'horror di Cappuccetto Rosso, *In compagnia dei lupi* nel 1984, seguita dal thriller urbano *Mona Lisa* del 1986 (per il quale l'attore Bob Hoskins ha ricevuto la Palma d'Oro), che Neil Jordan comincia a far parlare di sé. Passando per *High Spirits* (1988) e *Non siamo angeli* (1989), nel 1982 guadagna il riconoscimento più importante della sua carriera aggiudicandosi il premio Oscar per la sceneggiatura del film *La moglie del soldato*. **Intervista col vampiro** rivela due anni dopo la piena maturità del regista: tratto dal best seller di Anne Rice, e con un cast d'eccezione che vede nelle vesti di vampiri Tom Cruise, Brad Pitt e Antonio Banderas, la storia è un'indagine psicologica sui sentimenti, attraverso un horror-movie che racconta di

un vampiro vittima cosciente della sua condizione in tre secoli di storia. Ispirandosi alle vicende politiche d'Irlanda Jordan nel 1996 firma un'altra mega produzione: *Michael Collins*, film sulla guerra civile irlandese vincitore del Leone d'Oro a Venezia.

Se gli anni del cinema hanno rallentato l'attività di scrittore, non sono serviti però a distogliere Jordan dal suo interesse per la letteratura, tanto che dal 1980 al 1998 conta la pubblicazione di cinque suoi romanzi (*The past*, *The dream of a beast*, *Sunrise with sea master*, *Nightlines* e *The butcher boy*), tradotti in molte lingue. Autore fortemente caratterizzato dalla cultura della terra d'origine, Neil Jordan tratta di storie fantastiche o di drammi segnati dalla violenza passionale, per addentrarsi nell'ambiguità dell'essere umano e nei contrasti e nelle contraddizioni tra la versione angelica e diabolica delle persone. Come in *Ombre*, suo ultimo romanzo in uscita in Italia per Fazi Editore. «So con precisione quando sono morta», sono le prime parole del-

la protagonista Nina, una ragazzina decapitata e gettata in un fosso dal suo amico d'infanzia George. Irlanda primi del Novecento: lo spirito di Nina non cessa di esistere, libero di vagare compie uno straordinario viaggio a ritroso nel passato e nella sua infanzia, alla scoperta delle ragioni della sua morte. Un noir che diventa dramma psicologico attraverso un'inquietante meditazione sulla solitudine, l'amicizia, la fratellanza, l'amore, il sesso, la scoperta di sé e la perdita del tutto.

**"Ombre" segnala il suo ritorno alla letteratura dopo**

**un'assenza di dieci anni. Come è andata?**

Un'esperienza divertente ed un po' scioccante. Avevo un'urgenza impellente di scrivere un romanzo, dopo tanti anni trascorsi a girare un film dietro l'altro. Avevo bisogno di tornare al mio io più profondo, e l'occasione mi è stata data dalla mancata realizzazione di un film che avevo in mente a causa dei finanziamenti. E' un momento un po' critico per il cinema: quello americano non produce niente di interessante, nonostante investa tantissimi soldi. Il cinema europeo invece fa delle produzioni piccole e molto poco ambiziose, che non riescono a competere con Hollywood. Ho sentito il bisogno di allontanarmi da questo mondo e di tornare ad una forma di espressione più primitiva.

**Dopo tanti anni alla regia, quanto l'esperienza del cinema è confluita in "Ombre"?**

Non scrivo mai i miei romanzi pensando a delle sceneggiature. Però sicuramente il mio lavoro di regista ha influenzato il modo in cui accentuo molto l'aspetto visivo. In tanti mi hanno detto che *Ombre* è un romanzo eccessivamente visivo; non so se sia una cosa buona o negativa, ma visualizzare in maniera molto lucida è il mio modo di vedere le cose.

**Parliamo dei temi ricorrenti: "Ombre" è stato considerato un giallo e un dramma esistenziale. Come si combinano questi aspetti che tornano anche nei film e che ci riportano al senso del mistero?**

Sono stato sempre affascinato dal cinema e dalla letteratura horror, dal modo in cui riescono a mischiare fantasia

e realtà. Mi diverto a giocare sulla superficie di ciò che noi consideriamo realtà. Cerco di non fermarmi mai all'apparenza, per scavare ciò che c'è sotto e muovere le nostre azioni verso ciò che non riusciamo a vedere. Non voglio creare nessuna visione alternativa del mondo, semplicemente non ho mai creduto in una realtà.

**L'altra componente ricorrente è l'Irlanda: il tema della terra madre che gravidanza assume in questo scavare sotto la superficie?**

La narrativa irlandese ha sempre avuto una compo-

nente fantastica molto forte, forse per radici storiche e politiche, caratterizzata da un rifiuto di una realtà dominata solamente dalla ragione, e questa tradizione si inserisce sicuramente nella mia narrativa.

**Riconoscimento e disconoscimento della realtà oggettiva a favore di una fantastica. Come si inserisce in questo viaggio il tema dell'identità?**

Mi ha sempre interessato capire cosa definisce un essere umano. Sono convinto che le persone non fanno veramente perché compiono le azioni che compiono. Perché George Bush ha invaso l'Iraq? Secondo me non lo sa neanche lui. Siamo noi ad adoperarci nel trovare delle spiegazioni razionali che giustifichino le nostre azioni. E così è avvenuto con l'identità ne *La moglie del soldato*: ho preso questo uomo, un nazionalista, un rivoluzionario, che a poco a poco vede la sua identità sgretolarsi senza che lui capisca bene il perché.

**Alla luce di questi elemen-**

**ti come definisce la sua poetica?**

Scavare oltre la superficie e l'apparente, ed è una cosa che riguarda soprattutto il cinema perché il cinema è tutta apparenza.

**Quali prospettive per il futuro: America o Europa?**

Amo molto lavorare in Eu-

ropa, ma difficilmente riesco a farlo se non con finanziamenti americani. Attualmente sto lavorando ad un altro film e ad un altro libro, probabilmente uscirà prima il film del libro.

**"Ombre" diventerà la sceneggiatura per il prossimo**

**film?**

Potrebbe, ma non sarò io a farlo.

**Cosa conosce ed apprezza della letteratura e del cinema italiano?**

E' una domanda molto difficile. Per quanto riguarda la letteratura ne so ben poco. Sicuramente il cinema italiano

quando ero ventenne mi ha influenzato tantissimo: Pasolini, Rossellini, Fellini, Antonioni, e capisco che il cinema di oggi abbia delle difficoltà a confrontarsi con questi grandi del passato. Ci sono comunque vari film italiani che ho apprezzato negli ultimi anni, ma non voglio fare nomi.

**[di Monia Cappuccini]**

"Cerco di scavare sotto le cose, scoprire quel che muove le nostre azioni verso ciò che non riusciamo a vedere. Ma non voglio creare nessuna visione alternativa del mondo"



■ Intervista col vampiro